

## L'EDITORIALE

di Lucia e Antonino Stinà

## Gosaldo: vengo anch'io? Sì, tu sì!

Siamo Antonino e Lucia, con Isabella e Giovanni, 5 e 2 anni. Abbiamo abitato per pochi anni nel territorio della parrocchia, sufficienti però a farci "impigliare" da Don Marco e da alcuni amici al gruppo di famiglie Aquila e Priscilla.

Ad un certo punto del cammino del gruppo ci è stato proposto di "andare a Gosaldo". Avevamo già sentito parlare di questo luogo, in termini mitici, da alcuni compagni di scoutismo nel corso degli anni di nostra attività nel gruppo Mestre 3, parrocchia di via Aleardi. Per ragioni contingenti, Giovanni aveva appena 2 mesi, abbiamo dovuto declinare il primo invito, già con il proposito di accoglierlo per l'anno successivo, cosa che si è fortunatamente verificata e poi ripetuta nel corso delle ultime ferie natalizie.

Abbiamo vissuto, da sempre, esperienze forti di vita comunitaria, cosa per cui non smetteremo mai di ringraziare la nostra formazione fortemente caratterizzata dall'appartenenza agli scout, ma, l'età che avanzava, gli impegni di lavoro e di famiglia che aumentavano, i bimbi nel frattempo sopraggiunti, per un certo periodo di tempo hanno in qualche modo precluso la partecipazione ai nostri tanto amati "campi"; l'occasione di Gosaldo ci è pertanto

sembrata importantissima e da non lasciarsi scappare assolutamente.

Anche quest'anno quindi, con ancora lucidi i ricordi dello scorso anno, abbiamo caricato bimbi e bagagli e ci siamo messi in marcia, quest'anno è proprio il caso di dirlo, assieme ad una numerosa carovana di amici (50), di quasi tutte le età, mancano ancora, per poco, i sessantenni, ma per il resto ce n'è per tutti e, ve lo garantiamo, la compagnia è davvero eccezionale.

Il clima che si instaura nella bella e confortevole casa è davvero difficile da descrivere; si creano delle situazioni di autentico benessere che favoriscono nel contempo la riflessione personale e la voglia di approfondire ed estendere relazioni interpersonali. Si passa con grande disinvoltura e gioia dalla pentola con il soffritto, a coinvolgenti discussioni che portano noi adulti a confrontarci su questioni importanti per il nostro essere persone, coniugi, genitori, in un contesto di Chiesa e di mondo sempre più complessi, nei quali è sempre più necessario avere orientamenti di fede e di valori saldi e radicati, con alle spalle una comunità di riferimento solida e disponibile a supportarci negli inevitabili momenti di difficoltà.

Il tema centrale della riflessione di quest'anno ci ha portato a

rileggere come noi, persone e coppie, siamo cambiati grazie al dono dei nostri figli; di ciò potrete leggere in modo più approfondito nel seguito di "Parole".

Come vera carovana ci siamo spesso mossi alla ricerca di qualche isola di neve dove poter slittare e giocare con i nostri figli, sicuramente più disciplinati di noi genitori, specialmente di alcuni papà.

I nostri bambini, grandi e piccoli, ci hanno offerto inoltre la possibilità di riflettere sul cammino che ci conduce, spesso grazie alla loro semplicità d'animo, verso la felicità; è innegabile che il loro punto di vista ci può aiutare ad impostare il

nostro stile di vita in modo sobrio e davvero attento alle cose importanti della vita.

Non si possono tralasciare, per capire lo spirito che regna a Gosaldo, i pantagruelici pasti che hanno visto cimentarsi ciascuno di noi nel tentativo di preparare graditissime leccornie. Ci piace soffermarci sulla cucina come luogo di celebrazione delle differenze. Abbiamo scoperto che ciascuno di noi, ad esempio, ha una ricetta diversa per fare il sugo, e ciascuno inevitabilmente ritiene che la propria sia la migliore; il "miracolo

di Gosaldo", che sarebbe necessario riuscire a trasferire anche negli altri e più importanti ambiti della nostra vita, è che, al momento di assaporare quanto preparato, diventa assolutamente impossibile riuscire ad identificare la ricetta d'origine, e ciascuno risulta del tutto soddisfatto di quanto sta gustando: la vera convivialità delle differenze si realizza attraverso tutte le dimensioni della vita, dal palato, alla testa, al cuore.

Felicità è stato pregare e celebrare l'Eucarestia, riunirci attorno al fuoco insieme ai nostri figli, sempre più abili nell'organizzare serate divertenti; felicità è stato salutare l'anno vecchio, e accogliere quello nuovo con spettacolari fuochi d'artificio che hanno rischiarato l'intera valle.

Ricerca della felicità è stato ritrovarsi, dopo aver messo a letto i più piccoli, intorno ad una buona bottiglia, scambiandoci le preoccupazioni, ma anche gli entusiastici intenti di ciascuno, per quanto concerne le sorti del nostro Paese e più in generale della nostra amata Terra, sempre più diversi e distanti da quello che ciascuno di noi aveva immaginato e sognato, ma che proprio per questo, oggi, in un momento di assoluta emergenza, richiedono l'impegno di tutte le donne e gli uomini di buona volontà: anche il nostro.

Al prossimo anno.



Un gruppetto quando finalmente è arrivata la neve!

## Figli che crescono

Eccoci qui, appena tornati da Gosaldo, nelle orecchie ancora l'allegro frastuono delle voci dei bambini mentre giocano, nella mente ancora il fresco ricordo di una bellissima esperienza di "famiglia allargata", che ormai si ripete da diversi anni all'interno di quella familiare cornice della Malga dei Faggi. Familiare, sì! Perché molti di noi, in quella casa per le vacanze estive dei giovani dalla parrocchia ci hanno passato diverse estati ed inverni... ma questa è storia di parecchi anni fa. Forse qualcuno tanti anni fa ci aveva solo pensato, la maggior parte di noi non l'avrebbe mai immaginato, eppure l'opportunità che ci è offerta tutti gli anni di ritrovarci, tutti insieme, anche con i nostri figli, a condividere un'esperienza, per certi versi, molto simile a quella di un tempo, si dimostra anno dopo anno, entusiasmante per tutti, "vecchi" e "nuovi" amici. Ho parlato di "nuovi" amici perché il nostro gruppo di famiglie, chiamato "Aquila e Priscilla" (per i più curiosi, una coppia amica di S. Paolo) è nato appunto dall'esigenza di continuare un cammino di catechesi che si era interrotto alla fine del gruppo giovani e dalla voglia di stare di nuovo insieme, per gli amici di più vecchia data, ma si è ben presto arricchito della presenza di nuove "coppie" amiche, che come noi sentivano l'esigenza di rileggere la loro vita di coppia alla luce della parola di Dio. Nell'alveo del tema conduttore dell'attività di quest'anno: "La Speranza", è stato riservato per il periodo di Gosaldo il tema scottante dei "Figli che crescono".

Per introdurre all'argomento, siamo partiti dalla lettura del vangelo di Luca (cap. 2, 41-50 "Gesù al tempio ancora giovanetto tra i dottori delle Scritture"). Nel brano, emergono due figure: "i suoi genitori", "il fanciullo Gesù". I genitori sono la figura principale attorno alla quale gioca l'intera dinamica del brano, nel quale questa condizione fondamentale della nostra vita viene messa a fuoco. Ci siamo posti quindi la domanda di cosa significasse per noi "l'essere genitori". È sicuramente una condizione privilegiata che, per coloro che decidono di assumersi la responsabilità di un figlio, diventa una definizione di vita: ci segna per sempre, perché dall'essere genitori non si va in vacanza.

In questo brano ci accorgiamo con una certa soddisfazione di come, anche per una famiglia un po' particolare come quella di Gesù, le cose andavano, molto semplicemente, come nella nostre. Ciclicamente, tutti gli anni andavano insieme a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quest'anno (lasciatemelo dire con un pizzico di soddisfazione) accade

una cosa sconvolgente: anche in questa famiglia "modello" qualcuno non si accorge che il figlio si è allontanato, e, fatto ancora più grave, avevano ripreso la via del ritorno già da un giorno! Ma ve l'immaginate nel nostro caso cosa sarebbe successo? La mamma, che in queste cose di solito ha un sesto senso sviluppatissimo, comincia giustamente ad agitarsi inveendo contro il papà che solo in quel momento comincia a guardarsi intorno per cercarlo (un momento di grossa difficoltà che nel caso della nostra coppia avrebbe già scatenato una lite da "quasi separazione"). Il testo in questo caso non ci aiuta, specificando cosa si sono detti i due; si immagina solo che siano tranquillamente ritornati indietro a cercarlo, per poi trovarlo nel Tempio in mezzo ai dottori (gli attuali teologi) ad ascoltarli ed a conversare con loro.

Al di là del fatto in sé, cosa ci può voler dire il "ritornarono a cercarlo"?

Di fronte a fatti nuovi ed imprevisti che costellano i momenti di crescita dei nostri figli, che ci turbano perché inaspettati, bisogna essere capaci di trovare la serenità ed essere in grado di rimettersi pazientemente in ricerca. "Andiamo a vedere che ne è di nostro figlio, cerchiamo di capire che cosa è successo e perché". Volendo fare un passo più in profondità, il testo specifica che ritornarono a cercarlo a Gerusalemme. La città, in tutto il brano, riveste un significato più profondo. È la città dove sorge il Tempio di Dio. Il luogo santo. Il loro cercare non è più soltanto un cercare fisico, come quello che sicuramente avranno eseguito, in un primo momento, tra gli amici e i parenti della carovana, bensì il cercare a Gerusalemme. Rifacendosi al significato vero del viaggio, viaggiare verso Dio, tornano indietro e cercano loro figlio alla luce di questo. Questo cercare a Gerusalemme rappresenta allora la ricerca del senso della vita. Può essere significativo il fatto che non trovino loro Figlio, finché non lo cercano così. Forse non è un caso che lo trovino proprio nel Tempio. Questo ritrovamento non soltanto fisico, rappresenta il ritrovare i nuovi orizzonti del figlio, il ritrovarsi sulla sua stessa lunghezza d'onda, profondamente rispettosi del cambiamento e di quello che questo rappresenterà in futuro, di ciò che lui vuole essere e di quello che sarà. Gesù aveva compiuto dodici anni e come tutti gli altri bambini della sua età stava attraversando un profondo cambiamento. Spesso noi ci accorgiamo del cambiamento fisico dovuto alla crescita dei nostri figli e più difficilmente del loro cambiamento come persone. Ma cosa vuol

dire in particolare cambiare come persone?

Innanzitutto nasce in loro una coscienza morale, che prima esisteva solo come ubbidienza o disubbidienza ai genitori e che adesso, a quest'età, comincia ad essere percepita come una coscienza del male, visto come qualcosa di facile e per certi versi gratificante e una coscienza del bene, visto come qualcosa di necessario ma difficile. Si comincia allora a fare delle scelte, si sperimenta che fare il bene è qualcosa di bello, di giusto, di necessario: ma che fatica! Fare il male si sa che è qualcosa che non si deve fare, ma è più facile, spesso sotto forma di pigrizia, del fare tutti i propri comodi, del non prendersi mai a cuore niente, del lasciare che gli altri provvedano a tutto, del non rendersi responsabili. Qui sorge il problema morale: "Io cosa scelgo?"

E si capisce in quel momento di essere in fondo liberi di scegliere quale strada intraprendere. Con il problema morale della libertà nasce pian piano un altro grande interrogativo "esistenziale": uno comincia quasi inavvertitamente a chiedersi cosa vuole fare della propria vita. Cosa farò da grande? Per i ragazzi in età preadolescenziale questa domanda non è più solo un sogno, quel progetto ipotetico da raccontare ai parenti ed amici, ma, già con la scelta della scuola superiore, assume quasi improvvisamente la fisionomia di un brusco risveglio sulla realtà che li attende.

Ritornando infine per un attimo al tema di Gerusalemme, osserviamo come il ritornavi tutti gli anni con Gesù, rappresentati per Maria e Giuseppe una grande occasione di educazione attraverso i simboli nei confronti del loro figlio Gesù. Il messaggio potrebbe essere allora questo: l'educazione passa necessariamente anche attraverso simboli, piccoli segni ed esempi. Abbiamo spesso l'impressione che educare significhi solo far prendere delle buone abitudini. Invece avviene comunicando grandi simboli di vita attraverso piccoli e grandi gesti. Così come era un grande gesto andare con il figlio a Gerusalemme, per noi ci possono essere delle grandi manifestazioni simboliche che passano attraverso piccoli gesti come il pregare insieme, il partecipare tutti insieme all'Eucaristia domenicale, a Natale e Pasqua, svolgere esperienze di servizio, trovare le occasioni per rendere la nostra casa "aperta" agli altri.

Un altro simbolo molto importante è rappresentato dai giudizi che vengono dati

in casa tra i genitori. È con queste valutazioni, che a volte noi genitori diamo distrattamente sulle cose, sulle persone, sulla politica, sulle situazioni di tutti i giorni, che i nostri ragazzi, imparano a valutare, attraverso il nostro metodo di giudizio. Per noi genitori è quindi importante saper valorizzare questi simboli e capire quanto siamo in grado di comunicare.

Un ultimo messaggio che ci offre il "recarsi a Gerusalemme" potrebbe essere questo: ci indica una direzione di vita. Se Cristo costituisce il senso della nostra vita, allora con la nostra famiglia stiamo andando verso Gerusalemme. Se il senso alla nostra esistenza, comunicato con i gesti e con i simboli è puramente carriera, denaro, comodità, divertimento, allora stiamo andando verso Babilonia. Non che queste cose non siano importanti, ma se sono comunicate come ciò che dà un senso alla vita, allora non stiamo andando verso Gerusalemme!

Alla fine delle nostre riflessioni eravamo tutti d'accordo su quanto, ancora una volta, la parola di Dio fosse stata capace di stupirci per la sua attualità!

## LA VOCE DEI BAMBINI

### Malga dei faggi!

Anche quest'anno, noi ragazzi della parrocchia di Carpenedo ci siamo ritrovati con le nostre famiglie per festeggiare l'Ultimo dell'anno alla Malga dei Faggi, una casa della nostra comunità, a Gosaldo. La parte più divertente della giornata era sicuramente il fuoco serale, cioè le attività preparate da noi ragazzi, che coinvolgeva tutti, adulti e bambini. Una parte un po' più seria era il momento della preghiera; l'argomento principale della preghiera di quest'anno era la felicità: venivano lette storielle che riuscivano, attraverso le avventure di un gruppo di bambini, a spiegare vari aspetti di essa.

Nei momenti di tempo libero spesso ci ritrovavamo a giocare insieme e, purtroppo, a fare i compiti. L'ultimo dell'anno abbiamo fatto una cena deliziosa e abbondante, abbiamo organizzato la serata in maniera eccellente e a mezzanotte in punto tutta la valle ha assistito agli spettacolari fuochi artificiali organizzati con cura.

Questa esperienza è stata come sempre educativa e divertente e ci è dispiaciuto tornare a casa dove abbiamo ripreso la nostra vita di ogni giorno.

## PAROLE PER CONDIVIDERE

di Chiara e Piergiorgio Moretti

# Il desiderio di avere figli

*Abbiamo chiesto a Chiara e Piergiorgio di pubblicare sul nostro giornale la testimonianza che hanno condiviso con noi in un incontro a Gosaldo, dove sono venuti con Tamiru (5 anni) e Haile (3 anni), i loro bellissimo bambini etiopi, adottati quest'estate.*



Quando a Gosaldo, durante le vacanze di Natale, ci è stato chiesto di ripercorrere la nostra storia di coppia dal momento del matrimonio fino al desiderio di diventare genitori, ci siamo guardati sorridendo perché direttamente o indirettamente la vita ci ha fatto confrontare molte volte con i nostri progetti di coppia e con il significato di fecondità, fertilità, genitorialità, concetti, questi, che si sono progressivamente andati a modificare.

Il desiderio di avere figli è nato quasi subito come naturale conseguenza di un amore, che sentivamo non potere restare chiuso dentro la coppia, ma doveva uscire, straripare fuori noi, dare la vita.

Tanto l'amore è uscito, è straripato fuori di noi andando a riversare su molte persone, situazioni spirituali e materiali che ci interrogavano, ma in quanto a dare la vita, come biologicamente si

tende, questo non riusciva a concretizzarsi.

Abbiamo dovuto prendere coscienza che nonostante tutto il nostro amore, i desideri ed i progetti che avevamo c'era un limite che non ci permetteva di realizzare questo sogno.

E da questo momento è iniziata una nuova fase della nostra storia: quella della sofferenza, della frustrazione, del senso di impotenza che scaturiscono dal fatto di non riuscire a realizzare quella che noi sentivamo essere una chiamata forte e chiara, una vocazione precisa.

Ma se ci sono vocazione e chiamata che sentiamo venire da Dio, perché Dio non ci mette nelle condizioni di realizzarle?

Abbiamo intuito che dovevamo ricominciare a camminare e cercare in modo diverso consapevoli del fatto che non potevamo e non volevamo risolverci questo problema da soli, ma affidarci alle mani del Padre affinché rischiarasse con la Sua luce il buio che c'era sulla nostra strada. La prima scoperta che abbiamo fatto è quella che si possono vivere limiti e sofferenze con occhi e cuore nuovi: nessuno desidera per sé sofferenza, dispiaceri, problemi e tanto meno è il Signore nostro che li manda per metterci alla prova (Lui ci ama!), ma se non si può allontanare o risolvere un problema, possiamo almeno farlo diventare occasione per fare anche altre esperienze.

Per noi il momento della sofferenza è stato occasione di cambiare il nostro sentire da **volere a desiderare**: quando si vuole qualcosa si è tutti incentrati su se stessi e sulla propria pianificazione in merito a come ottenere ciò che si vuole; il desiderare è più legato al progetto d'amore che Dio ha per noi ci chiede di entrare in sintonia con Lui affinché ci facciamo guidare alla realizzazione del Suo desiderio che scopriamo avere dentro il nostro cuore.

Passare, quindi, dal volere al desiderare, è stato farsi interrogare dalla vita, senza cercare di manipolarla, è stato uscire dalla nostra ottica miope per fare spazio alla vista lunga di Dio. La fatica è stata anche occasione di fare esperienza della fedeltà di Dio che era dentro le nostre promesse nuziali: ci aveva promesso che saremmo stati fecondi e ci ha chiamati a realizzare questa promessa mettendoci dentro al cuore il desiderio di percorrere la strada dell'adozione.

Occasione, ancora, per riscoprire l'amore di Dio che si serviva degli altri: su questa strada non abbiamo camminato da soli, siamo stati sostenuti ed accompagnati con affetto da parenti, amici, sacerdoti, colleghi che hanno fatto il tifo per noi.

Per ultimo abbiamo fatto esperienza di quanto Dio ci abbia accompagnati, guidati, chiamati ed aspettati con pazienza per portarci là dov'era il nostro bene di coppia più grande, là dove il Padre ci proponeva un progetto così bello che noi, da soli, non avremmo mai potuto nemmeno immaginare.



## PAROLE PER RICORDARE: APPUNTAMENTI E NOTIZIE

### AQUILA E PRISCILLA

**Dom. 23 febbraio**  
ore 16.00

### CANA OLD

**Dom. 9 febbraio**  
ore 16.30

### CANA NEW

**Gio. 21 febbraio**  
ore 21.00

### ECBATANA OLD

**Mart. 28 gen. 11 feb.**  
ore 21.00

### ECBATANA NEW

**Mart. 4 e 18 feb.**  
ore 21.00

### VARIE

#### ► SCUOLA BIBLICA:

**Corso del Mercoledì**  
6 febbraio ore 21  
*Il salmo 37/38*

**Corso del Venerdì**  
7 febbraio ore 17  
*Il salmo 32/33*

21 febbraio ore 17  
*Il salmo 37/38*

### INCONTRI GENITORI

II ELEMENTARE  
**Domenica 9 febbraio**  
ore 10

IV ELEMENTARE  
**Domenica 16 febbraio**  
ore 10

V ELEMENTARE  
**Domenica 2 marzo**  
ore 10

I MEDIA  
**Domenica 23 febbraio**  
ore 10

Un'occasione per riflettere insieme sull'educazione alla fede dei nostri bambini e ragazzi.  
Da non mancare!

### CORSI PER FIDANZATI

Sono iniziati con entusiasmo i due **Corsi per fidanzati** (con 20 coppie il Corso del Mercoledì e 10 quello del Sabato).

Animatori sono con don Marco (347 0374163):

**il Mercoledì**  
Agnese e Gianni Toninato (041 616167)  
Stefania e Carlo Novara (041 4568901)

**il Sabato**  
Barbara e Alberto Francesconi (041 5342235)

### BIBLIOTECA

Come promesso, da questo numero di Parole cominciamo a presentare i libri acquistati per la nostra biblioteca (vedi qui a fianco).

È possibile consultare l'intero catalogo on line (con l'indicazione della disponibilità del libro) su [www.parrocchiacarpenedo.it](http://www.parrocchiacarpenedo.it)

La biblioteca è custodita negli armadi "nuovi" in stanza 2 del patronato.

I libri sono acquistati grazie a *liberi contributi* dei gruppi. Accettiamo anche *donazioni* di libri (purché veramente interessanti!).

Per il *prestito* e la *consultazione* rivolgersi a don Marco.

### ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI

Gli esercizi spirituali diocesani non sono a lato della vita né proposte specialistiche o rivolte ad un'avanguardia ma sono per tutti i membri del popolo di Dio che sentono il bisogno di paragonarsi, a partire dalle domande che la vita impone, con l'avvenimento della vita di Gesù. E questo spiega bene i molti frutti che ne scaturiscono: la comunione e l'unità ecclesiale, il positivo scambio generazionale, il legame con la liturgia.

(Patriarca Angelo Scola, *AI collaboratori Oders, Venezia, 12 giugno 2002*)

7-9 febbraio: **Sposi**,  
*don Franco Manenti*  
21-23 marzo: **Fidanzati**  
*don Oscar Cantoni*  
4-6 aprile: **Sposi con figli**,  
*don Maurizio Marcheselli*  
16-18 maggio: **Sposi con figli**, *don Stefano Ottani*

### NELLA NOSTRA BIBLIOTECA

GRUPPO LA VIGNA, *Abitare la Casa Abitare la Vita*, Ed Dehoniane, Bologna 2002, 208

Appena "guardato" questo libro, sono stata attratta alla lettura, dal titolo sicuramente, ma più di tutto mi hanno catturato gli autori: un gruppo di coppie ed un sacerdote che si riuniscono da qualche anno per interrogarsi sul significato che ha per loro il matrimonio!!! (mi ricorda qualcosa...). La riflessione che è il nucleo di questo libro riguarda la casa e le dinamiche della coppia che vi abita. Mi è piaciuto molto il modo di rapportarsi all'argomento: infatti, gli autori dicono che la casa è il luogo in cui la coppia si spende nella dimensione che più le è congeniale, quella del quotidiano. Altra cosa importante, che ha stimolato la riflessione, è la convinzione che la casa rischi di diventare un luogo scontato, di perdere la sua formidabile capacità evocativa. Per questo vengono messe in comune con i lettori le esperienze, le attese, le delusioni e le speranze degli autori. Lo scopo è sicuramente quello di incoraggiare altre coppie a riflettere su di sé per poter vivere in un modo sempre più consapevole, ad accogliere i propri limiti, a sanare le proprie ferite e ad introdurre nel mondo dinamiche di accoglienza e di vita. Vi assicuro che la lettura è molto piacevole e suggerisce degli stimoli molto interessanti. Da non perdere!

**Cecilia Pavan**

## PAROLE DI GENNAIO 2003

Anno 2 Numero 1 - 26 gennaio 2003  
Parrocchia di Carpenedo  
via san Dona', 2/a 30174 Venezia-Mestre tel 0415340534  
fax 0415348282 [www.parrocchiacarpenedo.it/parole](http://www.parrocchiacarpenedo.it/parole)  
[parole@parrocchiacarpenedo.it](mailto:parole@parrocchiacarpenedo.it)  
Questo numero è stato stampato in 500 copie.